

DIECI NODI CRITICI DELL'ERA DIGITALE: ANTROPOLOGIA, ECOLOGIA E SOCIETÀ

1. ETICA DELL'AI: «SCUSA, CHI È IL RESPONSABILE?»

L'etica non può limitarsi a un intervento correttivo a posteriori. La firma della *Rome Call for AI Ethics* (2020) ha inaugurato l'approccio dell'algor-etica (*ethics by design*), un principio per cui la moralità deve essere iscritta "a monte" nei modelli matematici e nei dati di addestramento per evitare pregiudizi discriminatori. Tuttavia, il limite del *Soft Law* esortativo è evidente: l'assenza di vincoli crea il rischio di un mero *ethics washing* aziendale. Il salto epistemologico e normativo si concretizza nel passaggio all'*Hard Law*, come dimostrato dal *Decreto DCCII del Governatorato vaticano* (entrato in vigore a gennaio 2025). Tale norma sancisce il principio giurisprudenziale della "decisione non delegabile": in ambiti dove è in gioco la vita o il destino sociale (giustizia, medicina, selezioni), l'IA può operare solo come supporto (*decision support system*). Un algoritmo non può assumersi responsabilità penale, né provare rimorso; pertanto, la sovranità decisionale deve rimanere categoricamente umana.

2. COSCIENZA ARTIFICIALE: «E SE IL MIO COMPUTER AVESSE UN'ANIMA?»

La risposta a questa domanda impone una barriera ontologica invalicabile, riaffermata dalla Dichiarazione *Dignitas Infinita* (2024) e dalla Nota Dottrinale *Antiqua et Nova* (2025). Accettare l'idea di una "coscienza artificiale" equivale a degradare l'uomo a mero algoritmo biochimico. Attingendo a Tommaso d'Aquino, la dottrina distingue tra *ratio* (l'elaborazione analitica e calcolante, dove la macchina ci supera) e *intellectus* (l'intuizione del significato radicata nello spirito e nel corpo). La macchina produce simulacri linguistici perfetti assemblando sintassi, ma non ha alcun accesso alla semantica dell'esistenza, poiché non sperimenta mortalità, vulnerabilità o amore. Per questo, ogni "personificazione" dell'IA o uso della stessa come sostituto relazionale e divino costituisce una grave alienazione.

3. OTIUM E CREATIVITÀ: «FINALMENTE TEMPO PER ESSERE CREATIVI, O PER GUARDARE PIÙ SERIE TV?»

L'Intelligenza Artificiale agentiva sta smantellando rapidamente il lavoro cognitivo e routinario (dall'inserimento dati al servizio clienti di primo livello, in contrazione fino al 55% secondo le proiezioni per il 2028). Accademici di *Boston University* e *UPenn* descrivono questo fenomeno come una vera e propria "Trappola dell'automazione": la singola azienda risparmia licenziando, ma l'economia collassa perché viene distrutta la base dei consumatori, creando una perdita secca per

l'intera società. La tecnica ci priva della fatica iterativa, ma affinché questo esodo non diventi disoccupazione di massa, è cruciale incanalare il tempo liberato verso l'*Otium creativo*. Tale *otium* non è passività consumistica da *streaming*, ma il ritorno alle attività genuinamente umane: la cura del prossimo, l'arte, la politica e la contemplazione spirituale.

4. NON LAVOREREMO PIÙ PER IL PROFITTO, MA PER... CONDIVIDERE?

Svincolare parzialmente la sussistenza dal concetto di profitto richiede riforme strutturali del *welfare*. A lungo si è speculato sul *Reddito di Base Universale* (UBI). Tuttavia, un rapporto del 2025 dell'*American Enterprise Institute* (AEI) – analizzando oltre 122 studi randomizzati – ha rilevato che l'UBI causa una riduzione della partecipazione al lavoro (-3,2%) e comporterebbe costi insostenibili per i governi (fino a 12 trilioni di dollari annui negli USA per garantire una soglia da ceto medio). Le nuove proposte di frontiera si orientano verso soluzioni chirurgiche:

- ✓ La Tassa Pigouviana sull'automazione: un'imposta che penalizza le aziende che automatizzano per il solo taglio dei costi (*so-so automation*), riequilibrando i vantaggi competitivi dell'assunzione umana.

- ✓ Il dividendo digitale (AI Dividend): una *policy* di compensazione, in discussione per esempio nello Stato di New York (2026), che si attiva non a pioggia, ma al verificarsi di trigger occupazionali precisi, tassando l'uso computazionale delle macchine per finanziare il reinserimento sociale.

5. IL CORPO ELETTRIFICATO: SIAMO GIÀ OLTRE L'UMANO?

L'evoluzione tecnologica si biforca: mentre la Realtà Virtuale e Immersiva riafferma la centralità fenomenologica del corpo (coinvolgendo la propriocezione e l'amigdala), l'IA testuale e generativa ci spinge verso un'epistemologia smaterializzata. Illudersi di poter trascendere del tutto il corpo significa perdere il senso ultimo del nostro agire. Teologia e Filosofia che il corpo rimane il soggetto primario dell'esperienza, e qualsiasi tentativo di elevare la mente disincarnata a scapito della carne ci riporta ai rischi della vecchia separazione dicotomica cartesiana.

6. COME ACCOMPAGNARE L'INNOVAZIONE: TRA PAURA E ECCITAZIONE

Serve un "discernimento digitale" che rifiuti tanto il "luddismo reazionario" quanto il determinismo tecno-entusiasta. L'IA dev'essere orientata a integrare e amplificare l'intelligenza umana (*augmentation*), non a rimpiazzarla. La transizione richiede massicci investimenti non solo in

infrastrutture informatiche, ma nell'alfabetizzazione critica di media e IA per le generazioni in sviluppo, affinché non soccombano passivamente al potere degli algoritmi.

7. COME SI MODIFICA L'USO DEL CERVELLO SOTTO L'INFLUSSO DELL'IA? SINAPSI PIGRE O SUPER-CERVELLI?

Il rischio di delegare l'esercizio logico e mnemonico alle macchine è l'atrofia cognitiva. Quando esternalizziamo ogni ricerca e la stessa formulazione del pensiero scritto a un modello linguistico, attiviamo i nostri circuiti cerebrali solo passivamente. Rischiamo di disabituarci alla complessità, all'ambiguità e allo sforzo riflessivo prolungato. Per contrastare questa mutazione silenziosa, la "sapienza del cuore" (evocata da Papa Francesco) rimane lo scudo contro la riduzione della conoscenza umana a mero calcolo di probabilità statistiche.

8. SOSTENIBILITÀ DELL'IA: ENERGIA, RAFFREDDAMENTO E DATA CENTER... UNA SFIDA ECOLOGICA!

Sotto la retorica della "nuvola" (cloud) si cela un'infrastruttura materialmente devastante. Uno studio rigoroso della *Cornell University*, pubblicato su *Nature Sustainability* a novembre 2025, ha tracciato una mappa critica della crescita dell'IA. Ai tassi correnti, entro il 2030 l'infrastruttura di server per l'IA negli Stati Uniti potrebbe emettere dai 24 ai 44 milioni di tonnellate annue di CO2 (come mettere 10 milioni di nuove automobili a benzina su strada). Oltre alle emissioni, il fabbisogno per il raffreddamento dei processori potrebbe esaurire fino a 1,1 miliardi di metri cubi di acqua dolce, impattando gravemente comunità già colpite da siccità (es. in America Latina e deserti USA). Per scongiurare questo collasso occorre applicare una roadmap che prevede il ricollocamento dei server in aree a basso stress idrico (*smart siting*), l'uso vincolante di tecnologie di raffreddamento a ciclo chiuso e la decarbonizzazione accelerata delle reti elettriche limitrofe.

9. LITURGIA DIGITALE: SACRAMENTO 2.0?

L'economia salvifica e il mistero dell'Incarnazione si comunicano attraverso il corpo e la storia fisica, non attraverso simulacri astratti. La liturgia è da sempre l'esperienza olistica e immersiva per eccellenza (vista, udito, odore, movimento dello spazio sacro). Le interfacce digitali possono indubbiamente supportare le relazioni, ma l'efficacia sacramentale e la profondità dell'incontro con Dio non possono mai essere ridotte a una simulazione algoritmica, pena lo scivolamento verso una teologia "disincarnata" o gnostica.

10. ABITARE MONDI DIFFERENTI: TRA TECNICA E FEDE

L'esito ultimo di questo confronto non è la guerra tra fede e tecnica, bensì un invito a strutturare una società autenticamente umana. Sottomettendo la crescita esponenziale dell'IA all'etica della *Dignitas Infinita* e proteggendo la nostra ecologia (sia ambientale che del mercato del lavoro), possiamo abitare con saggezza il regno ibrido. L'equilibrio si troverà solo riconoscendo che la macchina è un eccellente strumento di calcolo, ma la dimora della verità, della compassione e del significato ultimo risiede in modo esclusivo nello spirito incarnato dell'uomo.